



► l'uscita dalle discoteche, sono sempre più spesso provocate dall'ecstasy.

Come riconoscere chi la consuma

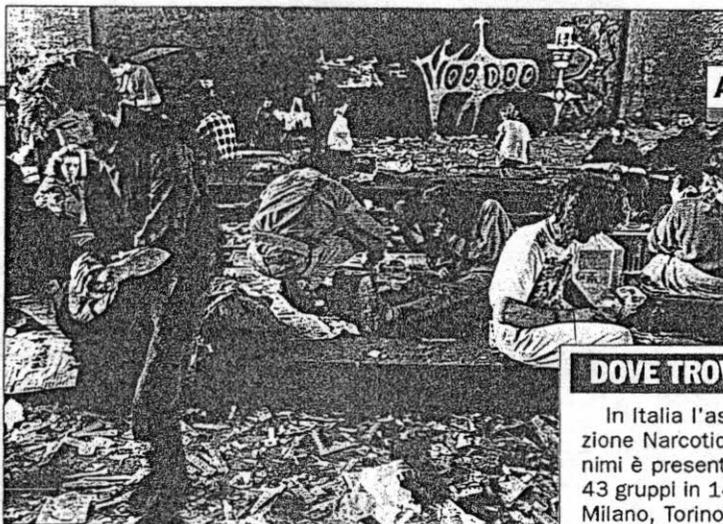
Li chiamano «gli smascellati», proprio perché l'ecstasy fa contrarre i muscoli della bocca: i consumatori abituali sudano come fontane, hanno le pupille dilatate, l'aria svanita, si muovono freneticamente. Ore dopo l'assunzione, invece, sono tristi, stanchi, inerti. Di solito sono insonni, e il loro ritmo veglia-sonno viene invertito per settimane. Mangiano poco, spesso si limitano al cioccolatino o alla Nutella, alimenti che reintegrano la serotonina. Se un ragazzo manifesta questi sintomi, secondo *Cara droga*, la famiglia o il medico dovrebbero interrogarsi sul possibile uso di ecstasy.

Consigli per aiutare chi è in crisi

Se un consumatore anche occasionale di ecstasy sta male, è necessario prima di tutto rinfrescarlo: bisogna dargli da bere per combattere la disidratazione e l'ipertermia. Non va somministrato alcol. È meglio comunque chiamare l'ambulanza: i rischi legali si limitano, per il consumatore, alla segnalazione al prefetto che come misura estrema può sospendere la patente o il passaporto. Avvisando un medico non si corre quindi alcun pericolo, ma si può salvare una vita.

Obiettivo: uscire dalla dipendenza

È difficile curare l'ecstasy. Spesso i suoi consumatori rifiutano la qualifica di tossicodipendenti, perciò non accettano di rivolgersi ai centri di disintossicazione dei Servizi per le tossicodipendenze (i Sert). Un altro problema è rappresentato dal fatto che sempre più spesso i consumatori di ecstasy la mescolano con altre sostanze, allo scopo di combattere proprio l'insostenibile eccitazione provocata dalle pastiglie colorate. Si crea allora una spirale molto pericolosa, perché ai danni dell'ecstasy si aggiunge la dipendenza da altre droghe. Alcune comunità ora si stanno attrezzando per fronteggiare l'emergenza ecstasy. Un esempio, secondo *Cara droga*, è il Centro solidarietà di Modena (telefono 059/315331). Altri centri sono stati aperti anche a Pescara e a Firenze. ●



PASCAL LE SECRETAIN / SYGMA / G. NERI

ATTUALITÀ

Tossicodipendenti in una piazza di Zurigo.

DOVE TROVARE AIUTO

In Italia l'associazione Narcotici anonimi è presente con 43 gruppi in 14 città: Milano, Torino, Bergamo, Como, Cuneo, Brescia, Parma, Mantova, Venezia, Treviso, Genova, Bologna, Firenze e Roma. L'indirizzo di Milano è via Stratico, 9/11, il telefono è 02-40074654. Il sito Internet è: www.sottosopra.org/na/index.html



TERAPIE UNA SERA CON «NARCOTICI ANONIMI»

Noi, guariti grazie al gruppo

Seduti a un tavolo, parlano di se stessi e di come uscire dalla spirale. E spesso ce la fanno. Con dodici passi.

Paolo alza uno sguardo sofferto e pronuncia poche parole: «Quando una settimana fa sono arrivato qui» dice «ho pensato che foste tutti pazzi. Eravate drogati, tossici proprio come me; però eravate allegri, ridevate, scherzavate. Io ho tentato e ritentato di disintossicarmi in comunità, in ospedale, in carcere, ed è sempre stato un calvario. Era la prima volta che trovavo tanta serenità. Mi avete conquistato così. Con l'invidia».

Non ha un cognome, Paolo. Non lo ha nessuno, in questa stanza dai muri color ocra, ricavata in una parrocchia della mezza periferia milanese. Intorno al tavolo, sotto due grandi lampade al neon, siede una ventina di persone. Sono uomini e donne di età e classi sociali diverse, ma tutti con una vita che si assomiglia: hanno provato ogni tipo di droghe e di sbalzi, sbandamenti, sono passati a volte per il manicomio e il carcere.

Sono una pattuglia degli oltre 400 Narcotici anonimi, i disperati tomati a sorridere. Fanno parte di un'associazione nata negli Stati Uniti nel 1953, e che in Italia è arrivata solo nel 1990, ma che è cresciuta silenziosamente e oggi conta già 41 gruppi in 14 città, da Milano a Torino, da Genova a Roma. Quella di Narcotici anonimi è un'ondata in piena, anche se misconosciuta: in tutto il mondo esistevano meno di 200 gruppi nel 1978, cinque anni fa erano 25 mila, oggi nessuno è più in grado di contarli.

Le persone nella stanza ocra, così come decine di migliaia di tossicodipendenti in tutto il mondo, hanno scelto liberamente questa forma di cura dalla droga, mutuata dal metodo degli Alcolisti anonimi. I Narcotici anonimi si incontrano, si parlano, si aiutano reciprocamente. E in molti ce la fanno: secondo un sondaggio interno, eseguito negli Stati Uniti, il tempo di astensione da tutte le droghe è fra 1 e 5 anni per il 41 per cento dei membri e di oltre 5 anni per il 7 per cento. Il restante 52 per cento non si droga né beve alcool da meno di 1 anno.

Il metodo di Na non si basa su gerarchie, su terapie farmacologiche o su costrizioni; l'approccio è quasi spirituale. C'è libertà di frequenza e ogni gruppo accoglie qualunque tipo di tossicodipendenti: spiega loro, con la forza di convinzione che proviene da un'esperienza comune, che la droga è una malattia compulsiva, progressiva e mortale. Ma aggiunge una speranza: la malattia può essere fermata attraverso un percorso di consapevolezza. ►

UNA SETTIMANA PER PREVENIRE

Domenica 22 novembre si conclude la terza Settimana europea per la prevenzione delle tossicodipendenze. Fino al 2000, soltanto allo scopo di informare l'opinione pubblica sui rischi della droga, l'Unione Europea ha stanziato oltre 52 miliardi di lire.

